

Intervista all'esponente politico che ha scritto un libro sulla storia della «balena bianca»

## Follini: vi racconto la Democrazia Cristiana vista dal di dentro

**Fabio Geraci**

**PALERMO**

Ha vissuto in prima persona gli anni e il potere della Democrazia Cristiana. Marco Follini, ex segretario giovanile e componente della direzione nazionale della Dc fino al 1986, ha voluto raccontare dall'interno la storia, i personaggi, le correnti che hanno attraversato il più grande partito italiano che ha governato in Italia dal dopoguerra fino agli anni di Tangentopoli. Nel suo libro «Democrazia Cristiana. Il racconto di un partito», presentato a Villa Zito davanti a una platea di ex democristiani tra cui l'ex ministro Calogero Mannino e l'ex presidente della Regione, Totò Cuffaro, Follini scrive di De Gasperi («l'unico leader riconosciuto»), di Moro e Andreotti, di De Mita, del «picconatore» Cossiga ma anche del «chiacchierato» Salvo Lima e di Leoluca Orlando «paladino di un'inedita cultura del sospetto» contro il suo stesso partito, fino all'attualità con Berlusconi e Renzi. Una rilettura critica, che non fa sconti a nessuno ma con un fondo a tratti benevolo e anche affettuoso di quel periodo.

«E una mescolanza di sentimenti, sono stato democristiano e potrei dire di esserlo ancora oggi se esistesse ancora la Dc. Ma non nascondo tutte le ragioni di criticità e di insofferenza. Se la fine è stata così traumatica è perché sono stati commessi molti errori». **Oggi c'è posto per un partito come la Dc di allora?**

«No. Credo che ci sia un ampio spazio per un pensiero democristiano ma nessuno spazio per un partito democristiano. La differenza sta nel fatto che non c'è una praticabilità né immediatamente politica né elettorale mentre c'è un lavoro culturale, di approfondimento e di svolgimento di un sentimento civico che merita di essere ripreso».

**Dalla Dc al Ccd con Casino fino al Polo della Libertà con Berlusconi, come ha vissuto questo passaggio tra realtà così differenti?**

«Sono mondi agli antipodi, ciò non toglie però che molti elettori democristiani abbiano poi dato la loro fiducia al Cavaliere. Non c'è dubbio che siano due visioni stridenti: Berlusconi ha riempito il vuoto con una nuova proposta quando la Dc non è stata più capace di interpretare il sentimento

del suo elettorato».

**Come viveva i rapporti con Andreotti e con gli altri potenti capi del partito?**

«Per noi erano personaggi storici e dei veri e propri mostri sacri. Ovviamente avevano i loro limiti però a giovani come me all'epoca facevano una grande impressione. Erano uomini di grande curiosità e apertura, non erano arroccati nel loro fortino, ascoltavano i rumori del Paese e c'era in loro una grande curiosità verso il prossimo. Pur con mille difetti avevano una qualità politica di cui si è perduta traccia».

**E i partiti di oggi?**

«Allora non si civettava con la demagogia, anzi si cercava di trasmettere insegnamenti e di correggere gli istinti di una parte del proprio popolo. Quel mondo sapeva all'occorrenza farsi carico dell'impopolarità di alcune scelte e tutto ciò non riguardava solo la Dc ma anche gli altri partiti. La politica attuale cerca nelle proprie immediatezze, siamo prigionieri del giorno per giorno, incapaci di guardare aldilà del nostro naso».

**È ancora impegnato in politica?**

«Non più. È stata una parte della mia vita vissuta con grande passione ma, a questo punto, sto a distanza di sicurezza». (\*FAG\*)



**Ex politico.** Marco Follini

